



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

XIX Domenica del Tempo Ordinario

*Sap*18,3.6-9; *Eb*11,1-2.8-19, *Lc* 12,32-48

11 agosto 2013

Le letture di oggi rendono possibile un legame con la liturgia della Parola della scorsa domenica, dominata dal giudizio duro di «stoltezza» proclamato nei confronti dell'uomo che se ne sta lì a contemplare i suoi beni, pensandoli eterni e ritenendoli capaci di dare senso pieno alla sua vita. «*Stolto* - dice il Signore - *questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita*».

All'uomo che ha stupidamente accumulato viene rimproverato un grave *peccato di omissione*. A Gesù sta a cuore far capire che chi gli dice di "Sì" accetta di mettersi su una strada impegnativa - sì - ma l'unica capace di restituirgli la libertà e la gioia di vivere. Chi dice di "Sì" a Gesù - cioè chi ha fede e chi ha accettato di puntare sulla sua Parola - pone gesti e si spende per progetti di largo respiro.

Stiamo celebrando insieme *l'Anno della fede*. Un'esperienza - quella della fede - e una parola che ricorre come una impegnativa litania, numerose volte, nella 2^a lettura. Per dirci soprattutto che l'esperienza di fede non può essere ridotta ad adesione a un insieme di verità e comunque a una dottrina.

Nella tradizione biblica la fede è «fidarsi di Dio», è un «appoggiarsi a Lui», è un «accogliere il suo progetto» e spendersi di conseguenza per esso. Ed è sempre la seconda lettura a presentarci, come dicevo, una serie di esempi nei quali la fede genera opere e decisioni forti, facendo uscire dalla prigione di una *vita senza infamia e senza lode*.

«*A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto*»(Lc 12,48). Il criterio allora per far fruttare la fede ed i doni che il buon Dio ci ha dato non sono gli altri o le convenzioni; né tantomeno può essere l'interesse personale. Gli uomini e le donne di cui parla la 2^a lettura si sono sentiti spinti verso scelte radicali dalla fede!

Premessa della fede, premessa del credere («fidarsi di Dio») in Dio è l'essere disposti a partire; non necessariamente partire fisicamente. Il popolo di Dio è fatto di itineranti, di camminatori instancabili, di gente che guarda avanti, di individui che vanno incontro all'amore e sono disposti ad affrontare l'imprevedibile. È un essere e un sentirsi in cammino che non ha niente a che fare con gli spiriti sterilmente inquieti; non è un "essere in cammino" perché insoddisfatti del posto in cui si sta e del compito che ci è stato affidato.

Dopo aver pronunciato per fede il suo "Sì", Maria è partita, si è messa subito in cammino per andare incontro al servizio.



Diocesi di Cassano all'Jonio

Piazza S. Eusebio, 1
87011 Cassano all'Jonio (CS)
tel. 0981.71048 - fax 0981.782250
e-mail: info@diocesicassanoalloionio.it
sito internet: www.diocesicassanoalloionio.it

Nunzio Galantino
Vescovo

Non c'è fede senza cammino. Non c'è cammino se non per andare a servire. E non c'è cammino e servizio senza rischio. E il nostro rischio - se siamo persone leali - ha i nomi di tutto ciò che il Signore ci pone dinanzi. E spesso si tratta del rischio di dover dire di NO prima di tutto a noi stessi.

L'uomo e la donna di fede (che si fidano di Dio) spesso sono chiamati a rimescolare le carte della propria vita.

È questo che fa, dell'esperienza di fede, un'esperienza esaltante, che giustifica poi le richieste di Gesù nel Vangelo di oggi.

Richieste sostanzialmente di povertà e di sobrietà. Quando la nostra fede non ci spinge verso scelte di povertà, di sobrietà e di carità/solidarietà eroiche, dobbiamo dubitare della serietà della nostra fede.

Le fede, come la vita non cresce grazie a obblighi o divieti o grazie a pratiche di pietà senz'anima. La fede come la vita avanza grazie a obiettivi che, cercati e scoperti grazie allo Spirito di Dio, vengono perseguiti con passione.

«Dov'è il tuo tesoro, lì è il tuo cuore».

Qual è il tesoro dell'uomo di fede se non il cumulo delle speranze che ci si porta dentro?

Qual è il tesoro dell'uomo di fede se non le persone, le loro storie e i loro volti, per i quali trepida e si spende?

La fede quella vera/adulta/responsabile avanza, cresce e continua a vivere quando le offriamo tesori da cercare e da amare. La nostra fede, come la nostra vita, è viva se coltiviamo la passione per il bene possibile, per il sorriso possibile, per l'amore possibile, per un mondo migliore possibile. La nostra vita/ fede è viva quando abbiamo un tesoro per cui valga la pena mettersi in viaggio.

Quando vive così, per l'uomo di fede saltano gli schermi del calcolo («fin qui, sì! più là, no!») perché, in fondo, l'uomo di fede sa di aver ricevuto in affidamento molto ed al molto sente di dover rispondere.

✠ d. Nunzio